Pola

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern**

Band (Jahr): **3 (1996)**

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

sinistra, come si vede sulla cassa di Beirut, la figura di Bellerofonte accanto al cavallo, mentre tiene con la destra un lembo del mantello, che gli scende dalle spalle sulla schiena, e stringe nella sinistra una lancia in parte spezzata. Le differenze tuttavia non sono lievi: il particolare della lancia, che scende almeno fino all'attaccatura della zampa anteriore destra dell'animale, dovrebbe essere ben visibile anche sul nostro frammento, invece, manca del tutto, a meno di non supporre che fosse dipinta o che Bellerofonte portasse un oggetto più corto. In cambio, si nota un elemento assente sul frammento di Beirut: sull'esemplare di Parenzo, infatti, è resa con evidenza nel rilievo la briglia portata dall'animale: ci si potrebbe trovare di fronte ad una variante nella rappresentazione dello stesso episodio o piuttosto, come osservato da Sichtermann (cfr. sopra nt. 312), ad una nuova scena che rappresenta un momento diverso dello svolgimento del mito. Non è possibile dire di più visto lo stato frammentario della raffigurazione. Tutti gli esemplari con questo mito si trovano rappresentati sui lati brevi e sono datati al terzo quarto del II sec. d. C. (cfr. sopra nt. 312). La superficie del rilievo è troppo rovinata per tentare un'analisi di carattere tecnico-stilistico del frammento che si considera proveniente da un lato breve di sarcofago attico databile come gli altri esemplari nel terzo quarto del II sec. d. C.

Pola

2. *Soggetti dionisiaci*

Il frammento ***nr. 83*** (***tav. 11c***), attestatoci oggi solo attraverso riproduzioni fotografiche, può essere attribuito con certezza ai sarcofagi dionisiaci con scene di vendemmia[314], nonostante le pessime condizioni del rilievo quasi completamente scalpellato. La figura femminile a destra è una Menade, quella a sinistra un Satiro e la pianta al centro una vite. L'uso del trapano e la presenza del solco di contorno alle figure rafforzano l'attribuzione del pezzo ad una cassa originale. La forma del profilo superiore, che per quanto scalpellata conserva l'originario andamento arcuato, e l'altezza della Menade, che lo invade, permettono di collocare questo esemplare dopo lo 'Stilwandel'. La sua datazione non dovrà tuttavia essere molto avanzata nel III sec. d. C., perchè le figure non sono ancora accalcate tra loro ed il fondo del rilievo rimane in alcune zone visibile. Una data tra il 200 ed il 220/30 d. C. è più che accettabile[315].

4. *Miti*

4E. Battaglia presso Maratona

Come è già stato osservato per il nr. 78 di Brescia, l'interpretazione generale della scena è chiara anche per il ***nr. 84*** di Pola (***tav. 11d-f***, grazie ai costumi orientali indossati da alcune figure (cfr. sopra nt. 291), che permettono di riconoscere l'episodio del ritiro dei Persiani dopo la battaglia di Maratona (cfr. sopra nt. 292). Anche per questo frammento

---

314 Venne in precedenza considerato come un sarcofago con Apollo e Marsia da Gnirs (A. Gnirs, Führer durch Pola [1915] 76 nr. 118).

315 H. Wiegartz AA 1977, 388; Koch – Sichtermann (1982) 459.

non esistono confronti: solo alcuni motivi trovano una certa corrispondenza con gli esemplari con la battaglia alle navi greche presso Troia, come quello del persiano che tenta di salire sulla nave[316], della figura femminile che poggia la mano sul mostro marino (*ketos*)[317]. Lo scafo della prima nave, a sinistra sul pezzo di Pola, è decorato con figure di delfini, incisi a bassissimo rilievo, ed anche questo è comune nelle raffigurazioni navali delle officine attiche[318]. Contrariamente al frammento di Brescia, questo è di più difficile datazione sia per la mancanza dei profili, che per le condizioni della superficie che rendono ardua qualsiasi analisi tecnico-stilistica: l'accalcarsi delle figure nella composizione però rende accettabile la datazione proposta da Koch al secondo quarto del III sec. d. C.[319].

8. Motivi decorativi

Il ***nr. 85*** (***tav. 12a***), con una sfinge che poggia la zampa sulla testa di un ariete, appartiene al lato breve sinistro di un sarcofago di fabbrica locale (cfr. sopra nt. 237). Infatti, come ha già correttamente osservato Gabelmann[320], se l'iconografia è senza dubbio attica[321], la forma del bordo superiore è di tipo locale, in quanto riprende solo in parte i profili dei sarcofagi attici (la fascia piatta del coronamento ed il *kyma* lesbio; cfr. sopra nt. 86). Esso costituisce ad ogni modo un indizio cronologico che permette di collocare questo pezzo prima dello 'Stilwandel' e non molto lontano dal sarcofago di Torcello (poco dopo la metà del II sec. d. C., cfr. sotto il nr. 87) rispetto al quale si nota una resa maggiormente grafica e schematica del rilievo.

San Canzian D'Isonzo

4. Miti

4H. Ippolito

È attestato un unico pezzo molto rovinato, il ***nr. 86*** (***tav. 12b***), per il quale tuttavia si possono trovare convincenti confronti tra gli esemplari attici con il mito di Ippolito, dove l'eroe è raffigurato tra i suoi compagni di caccia nel momento in cui la vecchia nutrice gli confida l'amore di Fedra[322]. Il personaggio sul frammento di S. Canziano appartiene ad uno dei compagni del giovane eroe, perchè di norma Ippolito viene raffigurato al centro

---

316 Per questo cfr. sotto il nr. 88 di Torcello ed i confronti ivi riportati.

317 Cfr. sotto il nr. 97 di Trieste (**tav. 14b**) con nt. 349; non è confrontabile, invece, con la figura femminile sul pezzo di Brescia (nr. 78), sul quale la piccola figura sembra appoggiarsi su un rialzo sul bordo della nave.

318 Wiegartz (1975) 192. Cfr. inoltre i nr. 97 di Trieste (**tav. 14b**) e 105 di Venezia.

319 Koch – Sichtermann (1982) 413.

320 Gabelmann (1973) 31ss.

321 Per la discussione di questo motivo vedi sopra i nr. 59-62 di Aquileia.

322 Questo tema rientra nel secondo dei tre gruppi identificati da Koch per le rappresentazioni di questo mito: cfr. Koch – Sichtermann (1982) 394ss.